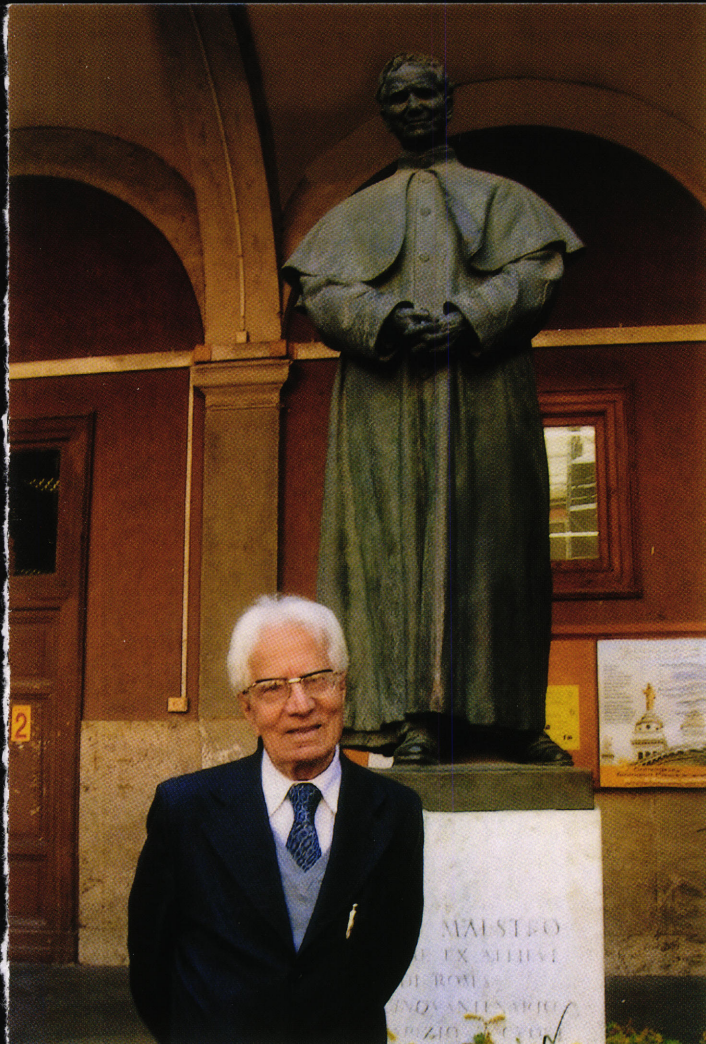


**CIRCOSCRIZIONE
SALESIANA
ITALIA CENTRALE**

Roma - Sacro Cuore
Via Marsala, 42

Cari Confratelli,

dopo 93 anni dalla nascita e 75 di vita salesiana, il pellegrinaggio terreno del

SIG. GINO CACIOLI

si conclude in questa casa del Sacro Cuore dove ha trascorso gli ultimi 14 anni.

È stato detto: quando muore un anziano è come se bruciasse un'intera biblioteca perchè con lui scompare tutto un bagaglio di saggezza e di conoscenza realizzate attraverso le molteplici esperienze di vita. Ma da cristiani sappiamo che non è così perchè i nostri confratelli ci lasciano tanto in eredità. Il dono della sua vita, offerta a Dio e spesa quotidianamente con noi nella comune vocazione salesiana, diventa ora memoria ed esempio a cui attingere nel nostro ulteriore cammino.

Il Sig. Ispettore d. Alberto Lorenzelli ha presieduto il funerale nella Basilica del Sacro Cuore ed ha tracciato in modo meraviglioso la vita e l'attività del Sig. Gino.

“Il Sig. Gino è nato il 25 marzo del 1916 a Policiano, provincia di Arezzo. I geni-

tori Egidio e Lucia Romboli, semplici contadini e ferventi cristiani, il babbo è in guerra, la mamma vive nelle ristrettezze, in una famiglia patriarcale composta da 18 persone tra nonni, zii e zie e 7 bambini. Da loro il Sig. Gino riceve una educazione cristiana profonda. Dopo le scuole che frequenta nel suo paese natio, il 3 settembre del 1930, babbo Egidio incarica il Sig. Gino di comunicare al Parroco che il fratello Alberto è disposto ad entrare in Seminario. Così lui stesso racconta questo episodio saliente della sua vita: *“Giunto in canonica riferisco il messaggio: “Signor Parroco, mio babbo si scusa di non essere potuto venire personalmente a comunicargli che mio fratello Alberto ha deciso di andare in Seminario” Il Parroco mi guarda, poi dice: “Purtroppo tuo fratello è troppo piccolo, ha solo 11 anni, non può andare in Seminario!” Io senza pensarci due volte rispondo: Signor Parroco, allora ci vado io”*.

L'incontro con i salesiani avviene a Bagnolo, prov. di Torino, dove il Sig. Gino frequenta gli studi ginnasiali. Ma purtroppo gli studi del latino e del greco sono molto impegnativi per un ragazzo che aveva frequentato le scuole elementari di paese. Nel settembre dell'anno seguente inizia a Cumiana, prov. di Torino, il corso preparatorio all'avviamento agrario. Ottenuta la licenza agraria nel 1933 fa il suo ingresso nel Noviziato di Villa Moglia a Chieri, prov. di Torino, anno che lui stesso definisce *“luminoso su tutti gli aspetti, esperienza gioiosa ed arricchente”*.

Il 12 settembre del 1934 fa la sua prima professione religiosa come salesiano coadiutore. Manifestò sempre l'orgoglio della sua vocazione salesiana esprimendo un grande amore per Don Bosco e la sua vocazione laicale. Le nostre Costituzioni recitano: *“Il salesiano coadiutore porta in tutti i campi educativi e pastorali il valore proprio della sua laicità, che lo rende in modo specifico testimone del Regno di Dio nel mondo, vicino ai giovani e alle realtà del lavoro (Cost. 45).*

Certamente siamo tutti convinti che il Sig. Gino ha espresso bene tutte queste caratteristiche. Dal 1935 al 1939 è a Cumiana, ad occuparsi della campagna e del bestiame e prosegue gli studi fino ad ottenere il Diploma di Perito Agrario. Nel 1939 i superiori chiedono di trasferirsi a Roma San Tarcisio come Direttore dell'azienda agraria e come docente, dopo aver ottenuto l'abilitazione nelle materie agrarie ed economiche.

Siamo negli anni in cui la guerra infuria: a Roma si sente forte l'occupazione tedesca. Partecipa alla Resistenza, è un testimone della strage delle Fosse Ardeatine. A questo evento della sua vita il Sig. Gino Calcioli dedica pagine commoventi nel libretto *“Rose e Spine”* vissute da un salesiano in maniche di camicia nella lunga strada di vita religiosa, a lui dedicato in occasione del suo 70° di Professione religiosa.

È di casa alle Catacombe di San Callisto. Racconta testualmente: *“Le Fosse Ardeatine, nelle quali sono il primo a entrare! Ecatombe inutile! ... Il 24 marzo alle ore 21 si ode un boato, ma nessuno ci fa caso. Verso le 23 la radio comunica che la rappresaglia di via Rasella è compiuta. Dopo un tale comunicato si inizia a riflettere e a fare connessioni. A nutrire dei sospetti, all'indomani c'è un camion ed un soldato tedesco fare la guardia davanti alla Cava. Il mattino dopo, il 26, con don Giorgi ci*



presentiamo alla guardia dicendo: "Siamo venuti per recitare una preghiera per le nostre Vittime!..."

La guardia acconsente. All'indomani torniamo e, inoltrandoci nella cava, lungo il tunnel, con sgomento e trepidazione constatiamo che una delle trasversali è chiusa da terra mossa dall'una e dall'altra parte. Un filo elettrico scende dall'alto... filo che sicuramente è servito per far esplodere le mine che hanno chiuso la galleria., dove sono state uccise le 335 Vittime.

Servendoci di una scala ci inoltriamo nella galleria, attraverso l'incavo lasciato in alto dalla terra mossa. Lo spettacolo non so descriverlo. Comprendiamo che a tutti hanno legato le mani dietro la schiena, prima di sparargli alla testa. Che tutti non sono morti subito. Chi si è slegato le mani, chi le ha conficcate nella parete nel tentativo di cercare scampo. Basta. Non ci sono parole!

Per questo suo impegno il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi gli conferì l'onorificenza di Cavaliere.

Dal 1945 al 1963 viene trasferito al Mandrione come insegnante nelle materie tecniche agrarie e poi insegnante di matematica agli Aspiranti salesiani. Per molti che hanno vissuto quegli anni rimane indelebile il ricordo di un "Galantuomo" come lo definirebbe don Bosco. Gentile, affabile, signorile nei tratti, preciso nell'impegno dell'insegnamento. In molti ha inoculato il germe del Teatro Salesiano, in cui era un provetto regista ed un protagonista eccellente. Lo stile salesiano di contattare i ragazzi partiva dal tifo composto per la sua cara Fiorentina per inoltrarsi negli interessi di ognuno. Nel 1963 i Superiori lo mandano al Borgo Don Bosco al Prenestino. Sei anni intensi che lasciano un ricordo indelebile nel cuore del Sig. Gino. Gioie e sofferenze, rose e spine come lui amava definire quegli anni.

Dal 1969 al 1974 è al Gerini come vice preside e insegnante di matematica e scienze nella scuola media. Anni sempre intensi, vissuti nella totale dedizione. Il Bollettino Salesiano del marzo 1973: "Toscanaccio dalla battuta rude, 56 anni, capelli bianchi, il Prof. Cacioli ha saputo suscitare nella sua scuola mediana intensa collaborazione tra insegnanti, allievi e famiglie... Una scuola in cui si può credere!".

Dal 1974 il Sig. Gino torna al Borgo Don Bosco e, con rinnovata intensità, anche nel suo ruolo di economo, offre tutta la sua competenza, impegno e mediazioni per ottenere la proprietà della Casa.

Nel 1983, al Don Bosco di Cinecittà, offre a questa casa la sua esperienza in campo economico, nella praticità della gestione.

Nel 1995 il Gino Cacioli è pronto all'obbedienza: si trasferisce in questa Casa del Sacro Cuore, con l'impegno nella Segreteria della Basilica e Delegato degli Exallievi del Sacro Cuore, San Tarcisio, Mandrione e Don Bosco Cinecittà. Cura la rivista "In cordata" come organo di collegamento tra gli exallievi, mette in questo suo ruolo una grande passione, un amore convinto, consapevole che gli exallievi dovevano essere seguiti, accompagnati e rafforzati. Impegno che ha profuso fino all'ultimo giorno della sua vita.



Il suo carattere fu deciso, schietto e ci ha dato sempre una testimonianza di una vita vissuta nella vigilanza e nell'ascesi. Ma credo che faremo un grosso torto al Sig. Cacioli nel non evidenziare che fu un uomo dal grande lavoro. Non si è mai risparmiato esprimendo una laboriosità infaticabile e indefessa. La tempra è stata sempre forte, non si è mai scoraggiato di fronte alle difficoltà, quelle materiali ed economiche in tempi difficili, quelle caratteriali, psicologiche e spirituali in tempi in cui dentro di sé, nel suo animo sensibile, le viveva con sofferenza, nel suo volto solcato dalle rughe.

Sempre ebbe un grande senso della comunità Ispettorale: uno sguardo al particolare dell'Opera e un pensiero al bene dell'Ispettoria e delle altre case.

Certamente alle tante qualità umane che fin qui ho espresso, non posso non evidenziare le qualità spirituali del Sig. Gino. Austero, amante della sobrietà ha vissuto il voto di Povertà fino in fondo. Qualche volta si scherniva di fronte a qualche contro testimonianza.

La sua preghiera personale era semplice, ma sentita. Puntuale e regolare nei momenti comunitari di preghiera e di incontro con i confratelli.

Siamo certi che il Sig. Gino Cacioli è nella Casa del Padre, perché come le vergini prudenti ha saputo mettere da parte il buon olio ed è stato pronto e preparato ad accogliere lo Sposo.

Grazie Caro Sig. Gino per tutto quello che sei stato, hai fatto e ci hai testimoniato.

Ti diciamo il grazie di tutti quelli che ti hanno conosciuto, stimato e da te hanno avuto la tua parola di conforto e di aiuto. Non dimenticheremo il tuo lavoro infaticabile, il tuo carattere signorile, autentico e schietto. Il Signore ti ricompensi e ti dia il riposo meritato ed eterno. Amen”

Noi ricordiamo il Sig. Gino per quello che è stato e per quello che ha donato nella vita comunitaria e nel compimento della missione della nostra famiglia: l'amore alla preghiera, la cordialità dei rapporti, lo spirito di servizio, la coscienza di essere sempre e comunque educatore, l'impegno del lavoro tra i giovani, la serenità e l'ottimismo, l'apertura ad ogni iniziativa di largo respiro e proiettata nel futuro.

È stata per noi una figura semplice e appassionata di Salesiano Coadiutore. Certamente fa parte di quella “bella copia” della Congregazione che Don Bosco profetizzò ad opera dei suoi figli.

Grazie Sig. Gino, per questa preziosa eredità che ci lascia. A noi il compito di non disperdere questo tesoro.

Roma, 24 giugno 2009

*Il Direttore
e la Comunità del Sacro Cuore di Roma*

DATI PER IL NECROLOGIO:

Gino Cacioli,

Nato il 25 marzo del 1916 a Policiano (AR)
Morto a Roma Sacro Cuore 21 giugno 2009,
a 93 anni di età, 75 di professione.